

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di U-line che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati, sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lin (ox-Caratti Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano) — Un numero separato costa cent. 10, non numerato arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 26 GENNAIO.

Circa il conflitto greco-ottomano oggi non abbiamo alcuna notizia che meriti speciale menzione. Tutto è ancora in bilancia, dipendendo l'esito dalla risposta che la Grecia darà alla dichiarazione collettiva delle Potenze. Circa questa risposta ancora non si sa nulla di positivo. Era stata sparsa la voce ch'essa potesse contenere un rifiuto; ma l'*Etendard* annuncia in quella vece esser probabile che la Grecia si appigli al partito di conformarsi ai consigli che le vennero dati. Questa non è probabilmente che una semplice ipotesi; ma in suo favore sta il fatto delle disposizioni concilianti che sembrano prevalere in Atene; e della partenza di Hobart, capo della squadra ottomana, dalle acque di Sira, in seguito alla promessa delle autorità greche che l'*Enosis* non abbandonerebbe quel porto. Del resto non tarderemo a sapere positivamente se si sia o non si sia al principio della fine in Oriente.

Una corrispondenza tedesca litografata, che da poco esce a Parigi col titolo *Pariser Korrespondent*, si fa scrivere quanto segue da Pietroburgo: « Il nostro Governo dopo la insurrezione polacca del 1809 acquistò la convinzione, che la Russia non può essere sicura del tranquillo possesso del suo regno di Polonia, fin tanto che non ha posto più ferme in Gallizia. Presentemente, e di questo vi posso raggiungere con determinatezza, si è fermamente risolti ad approfittare di ogni occasione, anzi di arrischiare per ciò molto, per acquistare la parte orientale della Gallizia. Questa parte del paese è abitata da Ruteni, i quali ora, grazie alle febbri pretensioni polacche di politica da grande potenza, sono guadagnati completamente alla Russia. Non s'aspetta che l'occasione per occupare la metà orientale della Gallizia. Se l'Austria, come pare si desideri a Post, avesse a procedere definitivamente nella penisola dei Balcani, per contro la Romania allora oltrepassano immediatamente i confini della Gallizia i reggimenti russi. Il partito panislavistico, il quale fa mostra dei sentimenti i più ostili contro l'Austria, ha trovato da qualche tempo un potente appoggio nel gran principe ereditario al trono. Il indebolito partito però non trova di suo gusto il principe Gortscha; e desidera vederlo sostituito dal generale Ignatoff. »

Relativamente alla Spagna, ove un nuovo assassinio venne commesso nella persona del governatore di Burgos, il *Wanderer* reca un articolo in cui dice che ormai la Spagna dove decidersi per la forma di Governo che preferisce. L'elezione, esso soggiunge, sarà libera, ma, come stanno le cose non si può negare che l'esito dell'elezione dipende in gran parte dall'iniziativa dei generali che sono al potere. La discordia dei diversi partiti doveva necessariamente rafforzare quello che si trovava al potere, benché anch'esso poco concorde. Il Governo provvisorio non ha dissimulato le sue simpatie per una monarchia costituzionale; e si sarebbe spiegato più chiaramente se la mancanza sensibile di convenienti candidati al trono non avesse raffreddato il suo zelo. Ma chi vuole un re ad ogni costo finisce col trovarlo, e trovato lo può presentarlo al paese, il quale lo accetterà, non avendo i repubblicani la maggioranza. Ma per fare onore alla verità, il nuovo re non dovrà intolarsi nè per la grazia di Dio, nè per quella del popolo, ma bensì per la grazia di Prim e Serrano; la monarchia avrà vinto un'altra volta, ma sarà svanito da lei ogni prestigio. Il nuovo re farà il suo ingresso in Madrid come un cavaliere di industria coronato, e tosto che la fortuna gli volgerà le spalle, gli Spagnoli si ricorderanno della sua origine, della storia, della sua promozione alla suprema dignità ed è facile il prevedere ciò che accadrà.

Secondo quello che scrivono da Berlino alla *Corresp. du Nord-Est*, verrà quanto prima pubblicato un opuscolo intitolato: *Colpo d'occhio retrospettivo sul 1866*, opuscolo che conterrà parecchie rivelazioni importanti, e farà conoscere dei documenti molto curiosi. Ricorderà al sig. Bismarck alcuni incidenti, che si dà l'aria d'ignorare o che sembra avere dimenticato, e tra gli altri il seguente. Si sa che il signor di Bismarck ha, non è molto, affermato che non aveva notizia del dispaccio di Usedom che dieci giorni dopo la sua comunicazione al generale La Marmora. Questo documento, egli ha detto, s'era senza dubbio smarrito in mezzo alla confusione dell'entrata in campagna. Ora il documento in questione citerà un frammento di dispaccio telegрафico, anteriore di quattro giorni alla Nota Usedom, e che getta molta luce su tutta questa storia. Il dispaccio è diretto dal signor Bismarck al signor Usedom a Firenze, porta la data del 13 giugno 1866 ed è così concepito: « Insiste energicamente presso il Governo italiano perché si metta d'accordo col comitato ungherese.

Il rifiuto del generale La Marmora ci farebbe sospettare che l'Italia non ha intenzione di fare all'Austria una guerra seria. Noi siamo pronti a cominciare le ostilità la settimana prossima. Tuttavia una guerra sterile dalla parte dell'Italia nel quadriennio aumenterebbe ancora i nostri sospetti... Si vede che tutta la Nota del 17 giugno si trova in sostanza ed in germe in questo telegramma; che il signor Usedom, redigendola e presentandola al presidente del gabinetto di Firenze, ha agito conformemente agli ordini diretti del suo capo. Noi ha fatto, come gli era prescritto, che insistere energicamente presso il Governo italiano per l'adozione di un piano di guerra a fondo.

Continuiamo a tener d'occhio allo svolgimento della questione interna dell'Austria che può darsi già stato di crisi. Ecco quanto troviamo nel *Tageblatt* giornale moderato che riconosce la necessità di soddisfare le aspirazioni legittime dei popoli non tedeschi dell'Austria. « Noi ci troviamo, dice il diario viennese, alla vigilia d'una crisi costituzionale. Non giova abbandonarsi ad illusioni. Quand'anche questa crisi non iscoppiasse nell'attuale sessione, la medesima si paleserà ben presto, e saranno i polacchi i primi che la provocheranno, conosciamo che la costituzione possiede mezzi sufficienti per combattere la loro opposizione e quella dei Boemi. Si ricorrerà alle elezioni dirette e con queste si otterranno dei deputati pel Consiglio dell'Impero; ma questo mezzo non impedirebbe che si governi con delle finzioni, come sotto Schmerling, e che ne soffra la vera vita costituzionale. O si deve passare ad un accordo paciale coi Polacchi? In tale caso non si avrebbe che riallacciata la questione ed all'accomodamento coi Polacchi dovrebbe seguire quello coi Boemi, e se la sinistra trionfasse nelle elezioni ungheresi o se la maggioranza fosse costretta a fare delle concessioni alla sinistra, ci vorrà oltre a quelli degli altri accomodamenti, quindi accomodamenti all'infinito. »

I giornali inglesi continuano a discutere la cessione di Gibilterra. Il *Daily Telegraph*, come la maggior parte dei suoi confratelli combatte l'idea di questa cessione. Quel giornale crede che l'abbandono di Gibilterra esporrebbe l'Inghilterra a una infinità di reclami plausibili del medesimo ordine, ai quali si sarebbe egualmente forzati di fare giustizia. L'obbligazione del *Daily Telegraph* allude probabilmente all'occupazione di Perim. Ma il pagone non sta. Infatti il diritto di occupazione e di colonia che diverse nazioni di Europa esercitano sugli altri continenti, non si può esercitare nell'Europa stessa a danno di un popolo europeo. C'è su questo punto un accordo tacito, e il *Daily Telegraph* sa benissimo che nessun paese, l'Inghilterra non più degli altri, non avrebbe ai nostri tempi il pensiero di tentare un'occupazione di tale stato di cose. Dunque la questione di Perim od ogni altra dello stesso genere resterebbe riservata malgrado la cessione di Gibilterra. Secondo il *Daily Telegraph*, la cessione non potrebbe essere fatta senza inconvenienti dall'Inghilterra che solo allorquando noi saremo entrati nell'era del millennio, e la bandiera dell'Inghilterra sarà piegata nel parlamento dell'umanità divenuto il simbolo della federazione universale. Ecco una data che non ha l'aria di essere troppo vicina.

### Lo scopo ed i mezzi

I vecchi patrioti del 1848 avevano uno scopo comune; ed attenendosi strettamente a quelli, si trovavano tutti d'accordo. Si voleva condurre la Nazione a procacciarsi la sua indipendenza e la libertà; e per questo tutti si procurava di educare sé stessi e la Nazione intera. Ognuno faceva quello che poteva. Gli ostacoli erano moltissimi; ma pure si progrediva d'anno in anno. Nel 1848 ci trovammo maturi almeno ad un serio tentativo. Il tentativo andò fallito; ma pure si fece prova delle nostre forze ed attitudini, ed uscendo da quella lotta si stabilì il programma nazionale, s'innalzò una bandiera e ci schierammo tutti sotto a quella. Nel 1850-1860 e nel 1866 ci trovammo tutti uniti sotto a quella bandiera; e si ebbe l'unità nazionale con uno Statuto votato nei plebisciti delle varie regioni d'Italia. Anche in questo periodo si riuscì a qualcosa, perché uno era lo scopo, e i mezzi di tutti erano rivolti a raggiungerlo.

Il male è che al domani di questa vittoria si abbia perduto di mira lo scopo unico, e che quindi non si adoperino tutti i mezzi della Nazione per

raggiungere questo scopo. Noi ci dividiamo ora in partiti, in frazioni di partiti, ci sminuzziamo fino alle individualità e ci rendiamo tutte impotenti. Qual è lo scopo adesso? Due sono gli scopi, uno immediato e l'altro più lontano, ma che deve essere costantemente dinanzi ai nostri occhi.

Lo scopo immediato, per quanto s'dice e faccia, è l'*assetto finanziario ed amministrativo*. Se si dimentica tale quistione, se la si pospone per poco, se non si fanno concorrere tutte le persone e tutti i mezzi a questo scopo, vuol dire che noi abbiamo perduto il segreto della posizione nostra, quello della nostra forza e della sicura riuscita. Di qualunque partito siamo, a qualunque regione d'Italia apparteniamo, dobbiamo pure persuaderci che il raggiungere quest'unico scopo dovrebbe essere l'opera di ogni buon patriota d'adesso. Se non vediamo ciò, vuol dire che ci manca od il patriottismo vero, od il senso politico.

Abbiamo bisogno di questa idea semplice, di averla sempre dinanzi agli occhi tutti, di lavorare d'accordo per attuarla. Soltanto così si potrà riuscire. Ogni altra distrazione da questo scopo tornerà tutta a danno della patria, a cui vogliamo tutti tanto bene, per la quale abbiamo tanto fatto e sofferto.

Dopo questo scopo immediato ce n'è un altro, cui non dobbiamo mai perdere di vista. Dobbiamo rinnovare il paese, svolgere in esso tutte le migliori facoltà, educare, studiare, lavorare produrre. Se noi non ci occuperemo tutti di questo, ricascheremo in marasmo senile, avremo acquistata la libertà per dare prova che non ne eravamo degni, che abbiamo ricevuto questo dono dagli altri, e che non abbiamo saputo approfittarne. Noi abbiamo cominciato ad occuparci di quistioni di dettaglio ed oziose, come i Greci, che lasciano invadere l'Impero dagli Arabi prima e lascia da Turchi. Tutte le nostre dispute sembrano fanciullaggini, o piuttosto chiaccherate da rimbambiti dinanzi alla grandezza dello scopo cui abbiamo dinanzi a noi e di cui con tanta facilità ci dimentichiamo.

La pace di Villafranca giova ad unirci una volta; possia il quadrilatero fece altrettanto. Ché non basta ad unirci il deficit, e la minaccia del fallimento?

Come possiamo noi parlare di Roma e dei confini naturali d'Italia, se non sappiamo distruggere questa Roma cui abbiamo in noi stessi, questa pedanteria disputatrice, e se non sappiamo ancora essere padroni di noi medesimi?

Se gli Italiani sapessero imporre silenzio alle loro passioni ed ambizioni ad interessi personali, fino a che abbiano vinto il deficit; se sapessero lavorare tutti d'accordo ad educare, studiare e lavorare, in un decennio l'Italia sarebbe rifatta, rinnovata, ricca e prospera.

Occorre adunque che si formi di nuovo una lega di tutti i buoni patrioti, di tutti quelli che amano veramente il paese, e che questa lega imponega silenzio a tutti i disturbatori di qualsiasi genere, e lavori d'accordo per dare alla patria italiana la vita economica, civile ed intellettuale, per metterla sulla buona via, dalla quale non si scosterà più.

Occorre un supremo ed ultimo sforzo per questo. O noi lo sapremo fare, e diverremo una delle prime Nazioni del mondo; e non lo sapremo, e ricascheremo in quel marasmo senile, dal quale non seppa ancora rilevarsi la Spagna.

Noi vedremo allora Francesi, Tedeschi e Slavi renderci più che mai dipendenti da loro. Non sono indipendenti e liberi se non quei popoli, i quali sanno trovare in sé stessi la sapienza, la forza, l'attività rinnovatrice. È stoltezza incolpare il Governo, o l'uno o l'altro dei partiti ed uomini politici, della nostra inferiorità. Questa inferiorità è in ciascuno di noi. Se tutti gli Italiani facessero il loro dovere, se fossero più concordi a voler salvare la patria, se studiassero e lavorassero di più tutti, oggi cosa si migliorerebbe presto in Italia, compreso il Governo. Invece cotesto declamare che noi facciamo sempre in tutti i giorni contro il Governo, è proprio una fanciullaggine, della quale dovremmo

vergognarci tutti ora che siamo liberi. Se il Governo governa male, ciò avviene perché tutti noi governiamo male noi medesimi, e tutto ciò che sta entro la sfera della nostra influenza personale. Governiamo bene noi stessi, la famiglia, il Comune, la Provincia; e la Nazione sarà governata bene anche essa.

Noi diciamo questo, perché ci sembra che la mala educazione ricevuta dagli Italiani sotto il despismo domestico e straniero li faccia stampare le loro forze inutilmente a danneggiarsi gli uni e gli altri. Bisogna proprio mettersi dinanzi un'altra volta l'*unità di scopo* ed adoperarci tutti a raggiungerla. La libertà è qualcosa di *negative*; e presso ad essa ci vuole l'*azione* per farla fruttare.

P. V.

### (Nostra corrispondenza).

Firenze 25 gennaio.

L'Arno gela, e per questo nella sala de' Cinquecento c'è un calore artificiale che riscalda i deputati, i quali trovano il modo di dire e ridire le stesse cose più volte, senza accorgersi che così possono soddisfare al loro amore proprio di uomini parlanti, ma non fare gli affari del paese. Si fece un regolamento per abbreviare le interpellanze, e invece si riuscì a prolungare la discussione, che si fanno le due o le tre volte sulla stessa cosa. Col pretesto delle questioni di Ordine e dei fatti persi si rientra dieci volte nella discussione generale, e si ammazza l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi. Sono cinque giorni che si discute, e sarà grazia se finiremo domani. Ripeto quello che ho detto altre volte, che in Italia non ci sono veri partiti politici, ma soltanto individualità, ognuna delle quali sceglie il Parlamento per farsi valere, non già come uomo politico, ma come attore comico. Tra le disgrazie nostre è quella di avere certi *burggradi* di destra e di sinistra, i quali al 25 gennaio 1869 vengono tutti i giorni a fare la storia delle loro persone e di quelle dei loro avversari, come se si trattasse di questo. Che cosa può importare a noi rappresentanti della Nazione l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi. Sono cinque giorni che si discute, e sarà grazia se finiremo domani. Ripeto quello che ho detto altre volte, che in Italia non ci sono veri partiti politici, ma soltanto individualità, ognuna delle quali sceglie il Parlamento per farsi valere, non già come uomo politico, ma come attore comico. Tra le disgrazie nostre è quella di avere certi *burggradi* di destra e di sinistra, i quali al 25 gennaio 1869 vengono tutti i giorni a fare la storia delle loro persone e di quelle dei loro avversari, come se si trattasse di questo. Che cosa può importare a noi rappresentanti della Nazione l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi. Sono cinque giorni che si discute, e sarà grazia se finiremo domani. Ripeto quello che ho detto altre volte, che in Italia non ci sono veri partiti politici, ma soltanto individualità, ognuna delle quali sceglie il Parlamento per farsi valere, non già come uomo politico, ma come attore comico. Tra le disgrazie nostre è quella di avere certi *burggradi* di destra e di sinistra, i quali al 25 gennaio 1869 vengono tutti i giorni a fare la storia delle loro persone e di quelle dei loro avversari, come se si trattasse di questo. Che cosa può importare a noi rappresentanti della Nazione l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi. Sono cinque giorni che si discute, e sarà grazia se finiremo domani. Ripeto quello che ho detto altre volte, che in Italia non ci sono veri partiti politici, ma soltanto individualità, ognuna delle quali sceglie il Parlamento per farsi valere, non già come uomo politico, ma come attore comico. Tra le disgrazie nostre è quella di avere certi *burggradi* di destra e di sinistra, i quali al 25 gennaio 1869 vengono tutti i giorni a fare la storia delle loro persone e di quelle dei loro avversari, come se si trattasse di questo. Che cosa può importare a noi rappresentanti della Nazione l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi. Sono cinque giorni che si discute, e sarà grazia se finiremo domani. Ripeto quello che ho detto altre volte, che in Italia non ci sono veri partiti politici, ma soltanto individualità, ognuna delle quali sceglie il Parlamento per farsi valere, non già come uomo politico, ma come attore comico. Tra le disgrazie nostre è quella di avere certi *burggradi* di destra e di sinistra, i quali al 25 gennaio 1869 vengono tutti i giorni a fare la storia delle loro persone e di quelle dei loro avversari, come se si trattasse di questo. Che cosa può importare a noi rappresentanti della Nazione l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi. Sono cinque giorni che si discute, e sarà grazia se finiremo domani. Ripeto quello che ho detto altre volte, che in Italia non ci sono veri partiti politici, ma soltanto individualità, ognuna delle quali sceglie il Parlamento per farsi valere, non già come uomo politico, ma come attore comico. Tra le disgrazie nostre è quella di avere certi *burggradi* di destra e di sinistra, i quali al 25 gennaio 1869 vengono tutti i giorni a fare la storia delle loro persone e di quelle dei loro avversari, come se si trattasse di questo. Che cosa può importare a noi rappresentanti della Nazione l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi. Sono cinque giorni che si discute, e sarà grazia se finiremo domani. Ripeto quello che ho detto altre volte, che in Italia non ci sono veri partiti politici, ma soltanto individualità, ognuna delle quali sceglie il Parlamento per farsi valere, non già come uomo politico, ma come attore comico. Tra le disgrazie nostre è quella di avere certi *burggradi* di destra e di sinistra, i quali al 25 gennaio 1869 vengono tutti i giorni a fare la storia delle loro persone e di quelle dei loro avversari, come se si trattasse di questo. Che cosa può importare a noi rappresentanti della Nazione l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi. Sono cinque giorni che si discute, e sarà grazia se finiremo domani. Ripeto quello che ho detto altre volte, che in Italia non ci sono veri partiti politici, ma soltanto individualità, ognuna delle quali sceglie il Parlamento per farsi valere, non già come uomo politico, ma come attore comico. Tra le disgrazie nostre è quella di avere certi *burggradi* di destra e di sinistra, i quali al 25 gennaio 1869 vengono tutti i giorni a fare la storia delle loro persone e di quelle dei loro avversari, come se si trattasse di questo. Che cosa può importare a noi rappresentanti della Nazione l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi. Sono cinque giorni che si discute, e sarà grazia se finiremo domani. Ripeto quello che ho detto altre volte, che in Italia non ci sono veri partiti politici, ma soltanto individualità, ognuna delle quali sceglie il Parlamento per farsi valere, non già come uomo politico, ma come attore comico. Tra le disgrazie nostre è quella di avere certi *burggradi* di destra e di sinistra, i quali al 25 gennaio 1869 vengono tutti i giorni a fare la storia delle loro persone e di quelle dei loro avversari, come se si trattasse di questo. Che cosa può importare a noi rappresentanti della Nazione l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi. Sono cinque giorni che si discute, e sarà grazia se finiremo domani. Ripeto quello che ho detto altre volte, che in Italia non ci sono veri partiti politici, ma soltanto individualità, ognuna delle quali sceglie il Parlamento per farsi valere, non già come uomo politico, ma come attore comico. Tra le disgrazie nostre è quella di avere certi *burggradi* di destra e di sinistra, i quali al 25 gennaio 1869 vengono tutti i giorni a fare la storia delle loro persone e di quelle dei loro avversari, come se si trattasse di questo. Che cosa può importare a noi rappresentanti della Nazione l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi. Sono cinque giorni che si discute, e sarà grazia se finiremo domani. Ripeto quello che ho detto altre volte, che in Italia non ci sono veri partiti politici, ma soltanto individualità, ognuna delle quali sceglie il Parlamento per farsi valere, non già come uomo politico, ma come attore comico. Tra le disgrazie nostre è quella di avere certi *burggradi* di destra e di sinistra, i quali al 25 gennaio 1869 vengono tutti i giorni a fare la storia delle loro persone e di quelle dei loro avversari, come se si trattasse di questo. Che cosa può importare a noi rappresentanti della Nazione l'universo mondo col ridire quello che è già stato detto da parecchi

per esprimere uno sterile malcontento, (beni per dire quello che vuole e come).

L'unità d'Italia si è raggiunta mercè queste forze vive che erano sparse in tutta la Nazione. È necessario che queste medesime forze vive si manifestino sempre e cospirino a rinnovare il paese colla loro attività. Se no, diventeremo simili ai Greci del basso Impero, ed offriremo al mondo l'esempio d'una Nazione che disputa sempre e non fa nulla mai.

Capite bene che queste sono le impressioni lasciate in me dalle ultime discussioni. Io non ve le nasconde, ed anzi le esprimo francamente, perchè mi sembra essere venuta l'ora in cui tutti gli Italiani devono entrare nella vita pratica e lasciare da parte queste dispute bizantine sul più e sul meno per occuparsi seriamente dei fatti loro.

"Domani, cred' io, si deciderà finalmente la questione che si discute dinanzi alla Camera; e già si predice che dopo la battaglia, nella Camera resterà il deserto. Tra non molto avremo le vacanze carnavalesche, e poi si avrà da discutere il bilancio. Avrete veduta la lettera colla quale il Cantelli chiede che si esprimano le idee sulla riforma comunale e provinciale. È bene adunque che chi ne ha, le getti presto nella stampa, dovendo il Governo presentare tra non molto un progetto di riforma.

Si spera che la questione tra la Grecia e la Turchia sia per il momento finita; ma è certo che essa rinacerà. Non so se vi ho detto che il Russel, corrispondente del *Times*, si trovò da ultimo a Brindisi, accompagnato da un nostro deputato, l'Arrivabene. Gl'inglesi si persuadono che la valigia delle Indie passerà da quella parte. Ma occorrerebbe che non si tardasse di troppo a concludere anche l'affare della Pontebba, affinché attraverso l'Italia corresse anche quella via internazionale, che deve accrescere il movimento delle nostre strade ferrate. Da ultimo una casa di Venezia fece un patto particolare colla Compagnia della strada ferrata, e così poté condurre molto cotone dall'Egitto per Venezia e per la via del Brennero. Bisognerebbe che invece di accordare un privilegio, là tariffe si abbassasse per tutti. Questo sarebbe il vero modo di condurre il movimento per i nostri porti e per le nostre strade. Non si facciano però troppi progetti in un'una volta. Non si parli tanto dello Spagna e della strada di Belluno, che non si potrà fare per molti anni. Finiamo per ora quella del Montenfioro e quella della Pontebba, che è il passo più facile di tutti, e pochissimo costoso. Queste due strade con quella del Brennero e con quella di Lubiana basteranno per qualche tempo. Dopo faremo ad una ad una le abbreviazioni interne; e più tardi penseremo ad altri passi. Ora bisogna pensare a Brindisi, al porto di Venezia, alla Pontebba, ed alla congiunzione diretta di Verona colla strada ferrata dell'Italia centrale. Facciamo questo, che sarà già molto se arriviamo. Facciamo una cosa alla volta, e vi arriveremo più presto.

## DOCUMENTI GOVERNATIVI

Dall'on. ministro dell'interno fu indirizzata ai prefetti la seguente circolare:

*Firenze, addì 18 gennaio 1869.*

Nella tornata del 15 dicembre passato la Camera dei deputati espresse ed io accolsi il voto di proporre un progetto di modificazioni parziali alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, nel senso di attribuire una più completa autonomia ai comuni ed alle province. Al che è naturale e conveniente che si congiunga lo studio di coordinare la detta legge comunale e provinciale con la legge che ora si viene discutendo, intorno al riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale; e, altresì, di riformare quelle disposizioni speciali, che la esperienza abbia chiarito bisognevoli di correzione e di compimento.

Per conseguire che il grave e importante lavoro si restringa dentro i confini di una riforma riconosciuta utile e necessaria nel fatto, e non trasmodi nel campo di concetti seducenti in teoria, ma non accomodati ai bisogni, agli interessi e ai voti delle popolazioni, trovo conveniente di avere i n. proposto il voto dei signori prefetti, i quali, educati come sono alla quotidiana applicazione della legge, e aiutati come possono essere, e desidero che siano, dal consiglio delle deputazioni provinciali, potranno dire, col criterio di una esperienza sicura, fino a qual punto possa esplicarsi l'autonomia dei comuni e delle province, senza togliere forza all'ingerenza delle autorità governative, necessaria per assicurare il rispetto alla legge e mantenere l'armonia tra gli interessi locali e gli interessi generali.

Conformemente a ciò, e senza segnare limiti e norme allo studio e alle proposte dei signori prefetti e delle deputazioni provinciali, sembra necessarie considerare particolarmente: se il diritto elettorale possa modificharsi in guisa, che alla elezione partecipino tutti quelli che hanno ragione di essere rappresentati, e che la rappresentanza non sia assunta se non da coloro i quali hanno ragione per rappresentare gli interessi locali; se convenga permettere che possano sussistere i comuni

piccoli e deboli, e non importi agoravolo maggiormente la formazione di più vaste e più forti agglomerazioni; se la nomina del sindaco, capo dell'amministrazione comunale, e insieme ufficiale del governo, debba spettare al potere esecutivo senza nessuna ingerenza del Corpo municipale, o se questa ingerenza debba ammettersi, e in qual modo; se della deputazione provinciale debba rimanere presidente il prefetto; e, laddove si renda elettiva questa presidenza, quale debba essere la ingerenza governativa nelle deliberazioni delle deputazioni provinciali, e possa mantenersi e in qual guisa regolarsi la tutela dei comuni per parte delle deputazioni medesime.

Da si fatto studio della legge discenderà naturalmente lo studio correlativo del regolamento; onde sarà conveniente che, anche intorno al medesimo, i signori Prefetti o le Deputazioni provinciali vengano proponendo le modificazioni opportune, alcune delle quali furono già autorevolmente indicate dalla giurisprudenza.

Aspetto questo lavoro per tempo non più longe del 15 febbraio prossimo. E sono certo che i signori Prefetti lo compiranno con quella severità di forme e quella saviezza di interamenti, che sono richieste dalla cosa e dalla fiducia che ripongo in essi.

*Il ministro G. CANTELLI.*

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Il Ministero, supera questa tempesta, più che mai intende persistere nella riforma amministrativa e nel riordinamento delle finanze. Né basta questo, che, secondo assicurano i meglio informati, il conte Cambrai Digny si adopera con risultati sempre migliori alla conclusione di un'operazione finanziaria che gli permetta di togliere il corso forzato. E se bene nulla se ne sappia ancora; non credo che passeranno due mesi che si vedranno gli effetti del suo lavoro. Forse si sarebbero potuti veder prima, se, da un lato, le complicazioni da cui è parsa un'aumento minacciata le pace europea, dall'altro i disordini interni non avessero apportato qualche ritardo.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Il terzo partito tende assolutamente a svolgere il suo ordine del giorno, col quale si domanda che si torni al più presto entro i confini della legge comune, ma abborre nel tempo stesso da una crisi ministeriale, di cui vede le funeste conseguenze.

Il Ministero non accetterà l'ordine del giorno del terzo partito, ma dichiarerà che, appena le condizioni della pubblica sicurezza lo consentano, il generale Cadorna sarà richiamato.

Prendendo atto di questa dichiarazione, il terzo partito voterà l'ordine del giorno puro e semplice della destra. Per tal guisa si può considerare come sicura una maggioranza di almeno trenta voti.

Secondo l'opinione dei più, il Ministero, presso nel suo insieme, uscirà dalla lotta indebolito; ma il conte Cambrai Digny ne uscirà colla convinzione in molti de' suoi stessi avversari, ch'egli è un uomo d'alta levatura, e che ben difficilmente si potrebbe trovare chi porre in sua vece.

Pare che domani si voglia chiudere la discussione, poiché tutti ne sono stanchi, e sparcchi deputati di sinistra vogliono tornarsene alle case loro.

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Firenze*:

Al palazzo Farnese si è su tutte le furie per titolo che si diede al figlio del figlio di Vittorio Emanuele come duca di Puglia: ciò è un offendere nuovamente i diritti legittimi di Franceschiello; e la diplomazia fa buon orecchio, si presta a riconoscere la rivoluzione piemontese? questa diplomazia che non ha che buone parole, che non ha che complimenti a mezzo del signor Banneville verso il re legittimo delle Due Sicilie? Del resto le risorse economiche scemano ogni giorno, dando sotto al più ed al meglio per mantenere in vita la resistenza (vedi brigantaggio) alla usurpazione del re subalpino. La ex-regina, ridotta a regnare su pochi contigiani, sfoga il suo malumore nella solitudine, che le nuoce alla salute.

## ESTERO

**Austria.** Nel progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio elaborato dal deputato dott. Strum trovasi ammesso con altrettanta santa logica quanta giustizia, il divorzio. Scrivono in proposito che questo punto del progetto non vada a genio al ministero perché, secondo le scie vedute, invaderebbe il campo religioso. Nei primi tempi della chiesa cristiana il divorzio esiste, e sarà sempre meglio e più morale l'ammissione del divorzio che non di lasciare agli sposi divisi la scelta fra il concubinato ed il cambiamento di religione, giacché per quanto siano austeri gli attuali ministri austriaci non prenderanno dai coniugi separati, un voto di castità.

**Francia.** Ci scrivono da Parigi: In un crocchio di diplomatici *en petit comité* si è diffusa la notizia che il principe di Metternich, il quale ebbe di questi giorni un segreto abboccamento coll'imperatore dei Francesi, abbia proposto in nome di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria, un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra i due imperi.

**Germania.** La *Boersen-Halle* apprende da Berlino che saranno conclusi trattati anche colla

Baviera e col Württemberg a proposito delle facilitazioni reciproche del servizio militare facultativo nell'armata della Confederazione della Germania del Nord e in quelle degli Stati del Sud.

**Prussia.** A detta dell'*International*, il conte di Bismarck avrebbe indirizzato al marchese di La Vallette, delle calde felicitazioni sull'esito della Conferenza, esprimendo in pari tempo allo stesso le speranze della Prussia relativamente alla soluzione della questione tedesca (1).

— Si crede sapere nelle sfere ufficiali di Berlino che la questione dello Schleswig non tarderà ad esser ripresa.

E il signor Quaade che se ne assumerebbe l'incarico, statogli dato al gabinetto di Copenhagen.

Si afferma che la riuscita di quei nuovi negoziati non sarà per nulla conforme alle stipulazioni dell'articolo 6 del trattato di Praga.

**Turchia.** Il *Tagblatt* ha un telegramma da Costantinopoli, secondo il quale regnava dell'inquietudine nel Divano pella fondata notizia della comparsa d'una squadra corazzata americana nel Mediterraneo. Non crediamo che questa notizia abbia sorpreso la Porta, giacchè le intelligenze russo-americane non sono un mistero per alcuno, sino dai tempi della vendita, ad un prezzo all'Esaù, dei vari paesi americani da parte della Russia alla federazione del Nord.

Oggi sembra che la Porta presti fede al risultato della Conferenza e spera che la Grecia si mostrerà del pari conciliante; ma se fosse altrimenti, l'esercito comandato da Abdul-Kerim pascià, di circa 20 mila uomini, esauriti gl'indispensabili preliminari, marcierebbe sopra Atene.

Questo corpo di truppe trovasi sul più completo piede di guerra e possiede un considerevole materiale d'artiglieria dell'ultimo modello.

**Belgio.** Il *Constitutionnel* dopo aver annunciato la morte del principe ereditario del Belgio, dice che, qualora l'attuale sovrano non avesse altri eredi maschi, la corona belga spetterebbe a suo fratello Filippo, conte di Fiandra, nato nel 1837.

**Spagna.** Il *Moniteur universel* riceve da Madrid.

Le elezioni sono terminate con ordine perfetto. Le voci concernenti l'unione dei repubblicani e dei carlisti per tentare un movimento generale, sono, se non erronee, per lo meno assai esagerate. Il governo prese le misure necessarie per reprimere ogni tentativo di disordine. La candidatura del duca d'Aosta si consolida sempre più.

**Camerun.** Leggesi nella *Riforma*:

Il telegiro ci ha già data la dolorosa notizia che i membri del Governo provvisorio di Candia fossero caduti in potere dei Turchi. Da un carteggio dell'isola rileviamo l'insulta certezza ed alcuni particolari di questo fatto.

Fu il tradimento che fe conoscere ai Turchi la residenza del Governo provvisorio; tutto porta a credere che fra il conteggio del console francese, Champieu, nell'affare Petropulaki, e la cattura dei membri del Governo, vi sia qualche relazione; quei due fatti sono lo sviluppo successivo dell'identico pensiero di reazione.

Furono dunque taluni Candioti che si offesero a guide per condurre le forze ottomane sul luogo. Come vi giunsero, accerchiaron la casa, ov'egli infelici si trovavano riuniti.

Colti alla sprovvista non caddero d'animo ed opposero disperata resistenza. Tre fra essi caduti in mano del nemico, ebbero sull'istante mozza la testa; fra questi il segretario generale del Governo, giovane, che, finiti a Parigi or sono due anni gli studii, rimpatriò per pagare il suo debito di sangue al paese nativo.

**Grecia.** La *Patrie* continua a tacciar di esazione le notizie dei grandi preparativi militari della Grecia. Un solo corpo di 800 uomini, a due battaglioni, è in questo momento in formazione; e sarà armato dei nuovi fucili recentemente giunti a Nauplia. Nessun bastimento corazzato venne finora acquistato in Francia; quanto ai due bastimenti corazzati in costruzione a Trieste, *Olga* e *Giorgio*, non solo non sono varati, ma credesi che non potranno esser compiuti prima del prossimo aprile. (1)

— Leggesi nel *Globe di Londra*:

Notizie particolari da Atene oggi qui giunte riserviscono che il re Giorgio ha seriamente intenzione di lasciar vacante il trono, ove non si addivenga a un compromesso delle pendenti difficoltà. Il suo progetto di ritirarsi a Nauplia non sarebbe che il primo passo. Egli è costretto a lottare contro i sentimenti repubblicani, non in rapporto colle forme attuali del governo responsabile, e la sua salute soffre da questa lotta.

(\*) Invece nel *Cittadino di Trieste* giuntoci oggi, 27, troviamo questa notizia:

Questa mani fu varata la corazzata ellenica *Olga* costruita nei cantieri del nostro stabilimento tecnico per commissione del governo greco. Il varo del navaglio, che ha una mirabile forma, andò perfettamente in ordine. Intervennero alla festa il console greco signor Manos, come pure un gran numero di greci forestieri gentilmente invitati dalla direzione dello stabilimento. Tale era la gioia, tale l'entusiasmo fra gli intervenuti, che anziché un semplice varo, tutto aveva l'aspetto di una festa nazionale. (N. della Red.)

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### VATTI VARIE

**Il Consiglio Provinciale** tenne ieri due sedute. Oggi continua la trattazione dell'ordine del giorno già da noi pubblicato, e di cui rendremo conto in un prossimo numero. Assisteva alle sedute quale Commissario del Governo il Consigliere Delegato cav. Gori.

**Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura** — Descrivere le condizioni in cui l'agricoltura friulana effettivamente si trova, indicando i modi più opportuni onde migliorarla, è il tema di alcune conferenze che l'egregio professore dott. Antonio Zanolli, ordinario incaricato dell'Associazione per le lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura da essa istituite, terrà nella corrente stagione invernale; e a questo interessantissimo argomento già introduceva la lezione data dallo stesso professore nell'aula del locale Istituto tecnico lo scorso giovedì (24 corr.).

Alcuni riguardi avendo pertanto consigliato un cambiamento tanto del luogo quanto dell'ora che già vennero indicati per le lezioni suddette, si fa avviso che d'or innanzi e fino a nuova disposizione le lezioni stesse si terranno nella stanza di lettura presso gli uffici dell'Associazione (Palazzo Bartolini) in ogni giovedì alle ore 7 pom.

Argomenti per la prossima conferenza (giovedì 28 corr.):

a) Riassunto della lezione sui terreni;

b) Del clima.

La Presidenza sociale coglie dal presente occasione per ricordare che alle conferenze così stabiliti è libero l'accesso non soltanto ai Soci dell'Associazione, ma a chiunque altro desideri approfittare di questo utile mezzo con cui l'Associazione medesima pur intende di giovare al miglioramento agrario ed economico del paese.

*Udine, 25 gennaio 1869.*

*La Presidenza dell'Associazione agraria friulana.*

**Il Conte Giuseppe Lodovico Maini** apriva ieri sera le sue sale al fiore della cittadinanza udinese, che interveniva ad una di quelle liete feste di famiglia di cui i ricchi Patrizi veneti seppero ognora tener il vanto per isquisita cortesia e per geniale eleganza. Le danze si protrassero sino alle prime ore del mattino con piena soddisfazione degli invitati.

**Segretari comunali.** Abbiamo già detto che il ministro dell'interno con lettera ha dichiarato alle Prefetture che l'impiego di segretario comunale, non potendo dirsi una professione librale, la patente d'idoneità rilasciata dal Prefetto a quelli che merce di essa possono essere eletti a quella funzione non è soggetta alla tassa cui per l'art. 30 della legge 26 luglio 1868 sono soggette le patenti necessarie per l'esercizio d'una professione librale.

Infatti la patente d'idoneità sopra indicata è una autorizzazione governativa capace a rendere elegibile a segretario chi l'ha ottenuta, ma non per l'esercizio di segretario. L'impiego di segretario del Comune non può dirsi professione libera né per sé stessa, né per suo esercizio.

**Balili.** Questa sera al Minerva ha luogo uno straordinario veglione mascherato col teatro, parato a festa ed illuminato a giorno e con l'apertura della sala del Ridotto. Il pubblico resta adunque avvertito che i locali non faranno difetto, onde lo si invita ad intervenire in buon numero.

Anche al Nazionale questa sera c'è ballo, e là pure i concorrenti troveranno che quell'impresa nulla omette per meritarsi la loro approvazione.

**Cognizioni utili.** Nei tempi di burrasca, nel verno, in quelli di grande calore nella state ed anco quando la stagione è soggetta a rapidi cambiamenti, il latte si guasta. Esso si coagula ed il siero si separa tosto dalla parte butirrosa.

Talvolta questo cambiamento si verifica solo il punto in cui il latte incomincia ad essere prossimo

non è più. Mano nel 24 corr. dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione cristiana. Ovestato intenerato, d'animo miti, di cuore bonevolo, di natura leale, d'indiscutibile debolezza, piacente, corse sensibile e buon patriota, santo, penna e istanza, fu uno di quei grandi uomini della nostra storia oggi dimenticati. Spose a morte a 75 anni il suo figlio, che nel dolore i superstiti figli, i loro tanto amati genitori ed obbedienti, l'afflitionano consolando gli amici ed i dipendenti che piangono la morte del padre, del marito carissimo, del figlio e del benedetto fattore.

Iddio gli accordi la quiete dei giusti, o consolata ai suoi cari la riflessione provvidente, ch' Egli ha cessato di penare, e sopravvive al sepolcro!

P. B.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 26 gennaio

(K) Un'altra giornata sciupata in discorsi di cui non saprei vedere il costrutto! E le interpellanze non sono ancora finite, e se non rinunziano alla parola — il che sarebbe immensamente desiderabile — sono inscritti per parlare circa 20 o 25 oratori, i quali hanno tutti in serbo un fascio di argomenti e di ragioni pro e contro di quanto si è fatto in ordine a questa benedetta tassa del macinato. In tanta incertezza e in tanta lotta di opinioni io non sapei garantire qual'esito stia per avere questa discussione così prolungata e procellosa; ma nel caso probabile che il voto di censura al ministero non passi, non crediate alla voce che gli 80 che lo hanno firmato intendano di dimettersi in massa, dichiarando le istituzioni parlamentari impotenti a difendere la libertà manomessa. Un simile fatto sarebbe o inutile o troppo pericoloso, e nell'un caso e nell'altro ritengo che i firmatari del voto di biasimo si vorranno astenere dal compierlo.

Continuano a giungere al governo buone notizie rispetto all'applicazione di questa tassa così combatuta. Ora che gli animi si acquetano si comincia a considerare la nuova imposta sotto il suo vero aspetto, e poichè si comprende che è impossibile sottrarsi ad essa, cercasi con uno studio di renderla meno gravosa. Già a quest'ora in molte provincie si indagano tutti i mezzi per rendere la macinazione meno costosa; e poichè alcuni se ne son trovati, così s'è diminuita d'assai la gravezza della tassa. Il conte di Cavour diceva che in Italia si macina come ai tempi di Noè, e il Sella ha ripetuto lo stesso alla Camera nostra; non v'ha dubbio alcuno che questa industria tanto importante, farà, per effetto della imposta, i più notevoli progressi e che avverrà all'Italia quello che è avvenuto all'Inghilterra quando ivi fu messa in vigore la tassa sulla distillazione degli spiriti. I bravi inglesi tanto studiarono e tanto lavorarono che riuscirono a compensarsi della imposta. Tutto sommato, e senza punto voler menomare la gravità di quello che è avvenuto, è innegabile che la resistenza non è stata più che in tre province, e che quando pure quest'anno non producesse quello che era previsto, sarà pur sempre di un gran sollievo alle nostre oberte finanze.

Dai documenti presentati dal ministro delle finanze intorno all'applicazione della tassa sul macinato, tolgo alcuni dati statistici che presenteranno pei vostri lettori qualche interesse. Da quel documento rilevo che il numero dei mulini esistenti in tutto il regno fu accertato in 69,421. Entrano in questo numero 38 mila circa mulinelli, i quali generalmente non macinano che per l'uso esclusivo dei loro proprietari. Del numero totale dei mulini, soltanto 20,886 lavorano continuamente; negli altri il lavoro non è continuo. Il numero delle copie di macine è di 94,807. Di esse 55,986 sono mosse da acqua corrente; 716 da vapore o da vento; e le rimanenti 38,105 da forza animale. La quantità dei generi macinati rileva: per il grano a quintali 20,619,646; pel granoturco e la segala 15,831,902; nell'avena 109,387; per gli altri cereali, legumi secchi e castagne 1,736,818; in tutto quintali 38,297,753. La tassa in relazione alla quantità accertata della macinazione delle derrate, rileverebbe a L. 58,070,867. Vuolsi però osservare che non sono ancora risolti dalle commissioni locali e provinciali tutti i reclami dei contribuenti; che non tutti i mulini sono aperti; che la tassa non si è dappertutto riscossa regolarmente; sicché è a ritenersi che la tassa sarà definitivamente accertata in somma minore.

Avrete veduta la circolare con cui il ministro della guerra chiama le classi 40, 41 e 42 per apprendere l'esercizio delle nuove armi a retrocarica. La istruzione si ridurrà al maneggio d'armi (istruzione di quadriglia a quelli di fanteria); alle regole per il buon governo del fucile e della carabina a retrocarica; alla scuola di puntamento; all'esecuzione pratica del tiro (le nove lezioni della prima parte del tiro individuale); all'esercitazioni nei fuochi a comando, con cartucce da salve; alla notizia sulla nuova istruzione per il servizio d'avamposti (limitata ad avvertirli dei doveri delle sentinelle, e che più non si adoprano le parole d'ordine e di campagna). Queste istruzioni, intelligentemente dirette, e limitate alle cose strettamente essenziali, non prenderanno certamente più dei 15 giorni fissati, perocchè trattasi di impararle a soldati che passarono 5 e più anni sotto le armi.

E poichè sono a parlarvi di circolari ministeriali, vi citero anche quella che l'on. Cantelli ha diretta ai prefetti per chiedere il loro voto circa le modificazioni da apportarsi alla legge comunale e provinciale, specialmente nel senso di attribuire una

più completa autonomia ai comuni ed alle province senza togliere diritti all'autorità governativa, e alla fiducia quale dispositivo che la sparsa ha chiamato meritevoli di correzione correndo la legge medesima con quella che ora si discute nella Camera dell'amministrazione centrale (appunto).

**Il bo bo et le bo bo**

Ma non è per positivo che il Ministro dell'istruzione pubblica e dello studio ha proposto più volte il progetto dell'approvazione della legge.

Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 3433-68 3

## Circolare

La appendice alla circolare d'arresto 17 dicembre p. p. a questo numero pubblicata regolarmente con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nel Giornale di Udine si fanno ora noti alle autorità di P. S. ed all'arma dei Reali Carabinieri anche i connotati personali del ricercato d'arresto Giuseppe fu Pietro Pecciai, nato a Firenze, già Ajuto commesso di pubblica vigilanza nelle Province Toscane, che si poterono rilevare posteriormente alla circolare su detta, e sono i seguenti:

età anni 36 bocca larga  
statura alta fronte alta  
cappelli castagno viso ablungo  
rossi barba castagna  
occhi idem corporatura esile  
naso lungo

La presente appendice sia pure pubblicata a legge nella Gazz. di Venezia e nel Giornale di Udine interessate nuovamente le competenti Autorità a prestarsi per l'arresto del suddetto latitante Giuseppe fu Pietro Pecciai.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 18 gennaio 1869.

Il Consigliere

FARLATI.

N. 40438-68

## Circolare d'arresto

Con decreto in data odierna al n. 1013 di questo Tribunale venne avviata la speciale inchiesta in istato d'arresto in confronto del latitante Antonio Beorchia di Beano (Codroipo) quale imputato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183 cod. pen.

Si cercano gli agenti della pubblica forza per la cattura dello stesso e sua traduzione a queste carceri criminali.

Il Beorchia conta circa anni 28 di statura alta, capelli e mustacchi neri, viso ovale, colorito bruno, vestito alla villeggiatura ordinariamente cappello di panno nero a larga tesa.

L'occhio si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 11 gennaio 1869.

Il Reggente

CARRARO.

N. 8791 3

## EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nobil comm. Vincenzo Asquini di Udine contro l'eredità giacente di Maria Ciotto, ed Antonio Cocetta, rappresentata dal curatore avv. Dr. Daniele Vatri, Giovanni, Gio. Batt. e Rosa del fu Francesco Cocetta di Gris avrà luogo nei giorni 15, 22 e 27 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 p. m. il triplice esperimento d'asta delle realta ed alle condizioni qui sotto descritte.

## Destinazione dei beni da subastarsi

N. di mappa 1711 aritorio di pert. 3.09 rend. l. 4.23.

N. di mappa 1788, prato di pert. 1.65 rend. l. 0.51.

## Condizioni dell'asta

1. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire il credito dell'esecutante fino al valore della stima medesima.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto al miglior offrente, e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obbligatore senza il previo deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Le pubbliche imposte affligenti gli stabili dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 14 giorni a contare da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell'esecutante, che potrà compensarlo sino alla concordanza del suo credito capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli stabili deliberati fino a che non avrà provato il esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche par-

ziale delle condizioni sovrasposte, potrà l'esecutante domandare il reincanto degli immobili subastati, che potrà essere fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Sì pubblicherà colle formalità di legge.

Dalla R. Pretura.

Palma li 23 dicembre 1868.

Il R. Pretore

ZANELLO

Urli Canc.

N. 497 3

## EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Gio. Batt. Merluzzi contro Pietro Rizzi fu Domenica di Colugna nel 20 febbraio p. v. dallo 10 ant. alle 1 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta dei lotti sottodescritti alle seguenti

## Condizioni

1. L'asta seguirà in lotti anche a prezzo inferiore della stima, ed il deliberatario dovrà cattare l'offerta col decimo del valore di stima, ed il deliberatario dovrà completare il prezzo entro 30 giorni dalla delibera con deposito giudiziale.

2. Gli immobili si vendono senza alcuna responsabilità dell'esecutante, ed in quello stato in cui si trovano.

3. Le spese esecutive verranno solidificate dal deliberatario del lotto primo con altrettanto del prezzo di delibera prima del giudiziale deposito, in base al decreto di liquidazione delle spese stesse.

4. Del pari il deliberatario del lotto dovrà riportare all'esecutante le pubbliche imposte che avesse pagato in corso di esecuzione, verso esilazione delle relative bollette con altrettanto del prezzo.

5. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni l'immobile od immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al primo soddisfacimento.

6. Tutte le gravezze conseguenti e successive staranno a carico del deliberatario.

7. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

8. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

9. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

10. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

11. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

12. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

13. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

14. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

15. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

16. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

17. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

18. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

19. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

20. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

21. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

22. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

23. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

24. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

25. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

26. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

27. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

28. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

29. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

30. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

31. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

32. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

33. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

34. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

35. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

36. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

37. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

38. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

39. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

40. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

41. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

42. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

43. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

44. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

45. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

46. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

47. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

48. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

49. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

50. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

51. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

52. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

53. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

54. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

55. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

56. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

57. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

58. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

59. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

60. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

61. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

62. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

63. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

64. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

65. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

66. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.

67. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario.